

FRANCIA

Preoccupate reazioni dei sindacati per le misure di rigore

Delors si impegna a consultare le parti sociali - Il rischio di una recessione

Del nostro corrispondente PARIGI — Dopo il rigore l'austerità: la reazione dei francesi alle misure economiche adottate venerdì dal governo per far fronte alla stretta combinata di inflazione, disoccupazione e deficit del commercio estero, mediata per ora solo dai commenti dei giornali d'opinione e dalle prime dichiarazioni dei responsabili delle grandi centrali sindacali è dura e preoccupata.

Se la diagnosi che ha fatto il governo non viene discussa, poiché è ormai dimostrato che dopo tre svalutazioni del franco sarebbe stato difficile mantenere i ritmi di crescita che ci si era proposti inizialmente, la terapia adottata per equilibrare i conti viene ritenuta draconiana a tal punto da far temere a molti che la «correzione» della linea economica assomigli ad un suo sostanziale mutamento. E il dibattito che certamente si svilupperà in questi giorni nei negoziati che sono previsti tra governo e parti sociali e in Parlamento, dove il piano Mauroy-Delors sarà sottoposto a una discussione che dovrà sfociare in un voto di fiducia, verterà molto probabilmente ed essenzialmente su questo.

Giustificando questa cura di super-rigore, Delors ha parlato tuttavia ieri «non di cambiamento di politica, ma di approfondimento della linea di rigore iniziata nel giugno scorso». «Se le misure prese allora — ha aggiunto — hanno permesso di mantenere la crescita, di stabilizzare la disoccupazione e di diminuire l'inflazione ci resta da fare ancora un grosso sforzo in materia di inflazione e di commercio estero. Conclusione: occorre il più rapidamente possibile rallentare il tasso di crescita senza domani — ha aggiunto — difendere cioè severamente il rapporto consumo-risparmio in favore di quest'ultimo. Ciò però implica un forte prelievo sui redditi e un riassetto più o meno forzato di questi verso gli investimenti e le importazioni non eliminabili.

Le preoccupazioni maggiori, già espresse dai sindacati operai e dai lavoratori in effetti si possono riassumere con l'interrogativo: se gli obiettivi che si ripropone il governo sono giusti e necessari, è questa l'unica via per raggiungerli? Non è il pericolo evidente di ricorrere a una politica di deflazione classica? Per temperare subito queste preoccupazioni, Delors ha precisato fin da ieri che l'insieme del dispositivo sarà discusso nelle sue modalità con i partner sociali. Nei prossimi giorni questi dovranno essere ricevuti da Mauroy e dai ministri competenti per esaminare i tre principali dossier: il finanziamento della previdenza sociale e del fondo di disoccupazione, lo sviluppo della politica contrattuale in materia di remunerazione e di divisione del lavoro e infine la lotta contro le cause strutturali e l'inflazione. Ma resta una parte considerabile dei sacrifici richiesti che non risulta negoziabile e che rischia di essere particolarmente impopolare: l'aumento generalizzato delle tariffe pubbliche (gas, elettricità, trasporti) nella misura dell'8,5%. Il prelievo forzoso uguale al 10% della imposta sul reddito e su quella patrimoniale. E vero che esclude i salari minimi e quelli più bassi partendo dagli stipendi di circa 6.000 franchi per i celibi e di circa 10.000 per gli altri, ma ciò concerne pur sempre oltre 10 milioni di contribuenti di quelle fasce intermedie che alle recenti elezioni municipali hanno già mostrato, come sosteneva ieri il vice segretario del Psd d'opinion, il loro disincanto nei confronti della sinistra, quando non sono addirittura tornati a votare a destra. In generale ritardando dal punto di vista economico circa 65 miliardi di franchi (12.000 miliardi di lire) e riducendo in pratica i consumi di quasi il 2% del prodotto nazionale lordo, c'è il rischio, secondo la maggioranza dei commenti, non solo di diminuire il potere d'acquisto dei francesi ma di non poter dare sufficiente di-

nametici all'apparato produttivo che potrebbe risentire negativamente. Un rischio di deflazione d'altra parte non è stato escluso neppure da Delors il quale ammetteva in pratica che l'inevitabile compressione dei redditi dei lavoratori e delle amministrazioni (il taglio dei loro bilanci) potrebbe accompagnarsi ad un indebolimento delle attività industriali e quindi ad un aumento della disoccupazione.

Sul piano politico le reazioni dei due partiti di maggioranza sembrano ispirare oggi alla massima prudenza. Per il Pcf l'«Humanité» si impegna a riferire le misure governative con un titolo anonimo e un commento che invita alla «mobilitazione» per lo «sforzo», ma che non nasconde comunque l'imbarazzo. Il Ps d'altra parte ha rifiutato ieri il suo comitato direttivo chiamato ad analizzare i risultati del voto municipale.

Franco Fabiani

AMERICA LATINA

Nessun accordo a Quito, sempre più tesa la situazione

Sciopero ad oltranza in Ecuador



QUITO — Scontri fra manifestanti e polizia durante il recente sciopero generale

Ultimatum del governo «Chi non torna al lavoro sarà subito licenziato»

Paralizzate le città principali, l'adesione è pressoché totale - Latte e combustibili i prodotti al centro della vertenza - Timore di incidenti

QUITO — Svolta, e nel senso più pericoloso, nello sciopero generale che paralizza da ormai tre giorni l'Ecuador. Il «FUT», la sigla del Fronte unitario dei lavoratori, organizzazione che riunisce la quasi totalità dei sindacati operai del Paese, ha deciso di proseguire l'astensione totale dal lavoro a tempo indeterminato. La grave decisione, che era del resto nell'aria già da ieri, è stata motivata dal «FUT» con la assoluta mancanza di risposte e proposte da parte del governo. Le richieste dei lavoratori erano precise: si trattava di raggiungere un accordo sull'adeguamento dei salari e di veder revocate le misure governative economiche più recenti, in base alle quali sono stati congelati i salari ed aumentati i prezzi di alcuni generi di consumo fondamentali, la moneta è stata svalutata del 27 per cento.

Nessun accordo, dunque, anzi il governo, presieduto dal democristiano Osvaldo

Hurtado, ha irrigidito le sue posizioni e ha minacciato l'immediato licenziamento per tutti coloro che, soprattutto impiegati nel settore pubblico, non siano tornati al lavoro entro sabato. È proprio il settore pubblico, gli ausili dei trasporti provinciali e regionali, quello più delicato. La pressoché totale adesione allo sciopero ha paralizzato l'Ecuador, ad trasporti è affidata buona parte dell'economia quotidiana. Quanto al governo, continua a sostenere che le misure prese erano indispensabili per far fronte alle condizioni imposte dal fondo monetario internazionale e dalle banche estere per il rifinanziamento di due miliardi e mezzo di dollari, una parte del debito estero del Paese, che è pari a sei miliardi di dollari. Non spiega però perché tra i prodotti di consumo aumentati ci siano anche generi di consumo popolare come latte, o perché ci siano stati aumenti tanto rilevanti dei

combustibili. Nel Paese la situazione è estremamente tesa, sono previste manifestazioni e cortei. Continuano intanto le vertenze contrastanti sull'impiego di Cuzco nel quale è stato ucciso un giovanissimo studente con un colpo esplosivo da una macchina misteriosa che è riuscita ad infiltrarsi nel percorso del corteo. Non è stato il solo episodio di violenza, in un altro c'è stato un ferito grave, ha perso un occhio. La polizia ha picchiato e ferito centinaia di manifestanti, ci sono stati almeno una decina di feriti e arresti.

Tuttavia la determinazione allo sciopero resta fortissima, il «FUT» prosegue nella sua lotta ad oltranza poiché ritiene che l'adesione quasi plebiscitaria dei lavoratori. Il motivo è chiaro: troppe sono state, nel corso dell'ultimo anno, le misure economiche che si sono rivelate un attacco al potere d'acquisto dei salari.

Sfuggito all'arresto giornalista argentino

BUENOS AIRES — È riuscito a sfuggire al potere esecutivo che ne aveva ordinato l'arresto, e da due giorni ha ottenuto asilo politico nella sede dell'ambasciata del Venezuela. A Jorge Fontevieja, giornalista argentino, direttore della rivista «La Semana», da sempre nel mirino della Giunta, il cui ultimo numero è stato sequestrato da tutte le edicole, il governo di Caracas ha concesso asilo e chiesto al regime di Buenos Aires di poterlo far uscire dal Paese. Non si sa in quale modo Fontevieja sia riuscito a sfuggire all'arresto che era stato dato per certo.

Anche due sacerdoti fra i fermati in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Tra gli arrestati, almeno duecentocinquanta, durante la grande manifestazione di giovedì nella capitale, ci sono due sacerdoti. Lo ha dichiarato Enrique Montoro, ministro degli Interni del regime del generale Pinochet. I due sacerdoti sarebbero stati consegnati dalle autorità al nunzio apostolico in Cile, monsignor Angelo Soldano, il quale dovrà «determinare» la loro situazione.

Un particolare, questo, che chiarisce ancora meglio il carattere della grande dimostrazione, definita «pacifica» dalla polizia cilena, e che è stata, invece, una grande protesta popolare partita dai quartieri operai della capitale, pacifica e controllata, organizzata per chiedere alloggi, lavoro e libertà d'espressione. A farla degenerare è stato, il brutale intervento della polizia.

DISARMO

Offensiva conservatrice contro il documento anti-nucleare

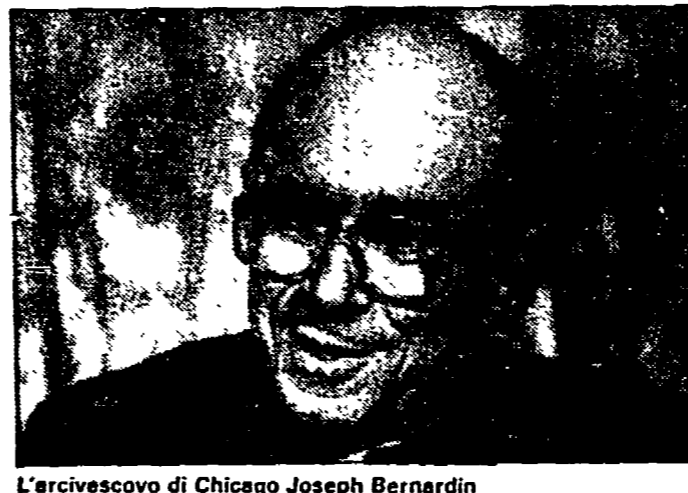
Da Parigi e Bonn altri attacchi ai vescovi Usa

Una polemica lettera aperta di due esponenti politici tedeschi e una dura intervista del segretario dell'episcopato francese

PARIGI — Controffensiva degli ambienti politici e religiosi conservatori di Francia e FET contro l'iniziativa anti-nucleare dei vescovi americani: due esponenti politici di Bonn hanno inviato una polemica lettera aperta al presidente della Conferenza episcopale americana, arcivescovo John Robert

Roach, mentre il segretario generale del Consiglio permanente dell'episcopato francese, Gérard Defois, polemizza a sua volta con la Chiesa americana in una intervista al quotidiano parigino «Le Matin».

Alois Mertes e l'ex-vice presidente socialdemocratico del Bundestag Georg Leber. Dopo aver detto che il messaggio pastorale dei vescovi americani «richiama di essere unilaterale», i due affermano: «Vogliamo la pace ma nella libertà...». Riteniamo necessario che la popolazione americana sia cosciente non solo dei rischi di un'autodistruzione nucleare, ma anche del pericolo, non meno reale, di una capitolazione politica dell'Europa. Siamo, come si vede, alla filosofia dell'ultranzismo atlantico, che riecheggia anche nelle dichiarazioni di Gérard Defois.



L'arcivescovo di Chicago Joseph Bernardin

SPAGNA-USA

Freddezza a Madrid per Caspar Weinberger

MADRID — La visita in Spagna del segretario americano alla difesa Caspar Weinberger si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato congiunto di tono piuttosto freddo e generico. Vi si legge che ambedue le parti «considerano di grande interesse le conversazioni avute e concordano nel valore positivo di tali contatti ai fini di una migliore comprensione delle rispettive posizioni, al fine di gettare le basi per una più stretta collaborazione». Il comunicato aggiunge che gli argomenti trattati nei colloqui sono stati la situazione internazionale in generale, quella europea e quella dei paesi dell'America centrale; sono state scambiate opinioni circa le strade di soluzione dei conflitti esistenti. Si è poi parlato di questioni bilaterali e multilaterali di reciproco interesse, mentre nel colloquio tra Weinberger e Felipe Gonzalez «sono stati esaminati i principali focolai di conflitti internazionali e le ultime proposte del presidente Reagan in materia di disarmo nucleare». Il comunicato conclude dicendo che le conversazioni tra USA e Spagna proseguiranno in occasione della prevista visita a Washington del ministro della difesa spagnolo entro l'anno.

PAKISTAN

Colombo a Islamabad

Prima visita di un governante italiano

Ricevuto anche dal presidente Zia Ul Haq

Un'intervista sulla crisi dell'Afghanistan

ISLAMABAD — Un lungo colloquio con il ministro degli esteri Yakub Khan e un'udienza del presidente Zia Ul Haq costituiscono il momento culminante della visita del ministro degli esteri on. Colombo in Pakistan, la prima compiuta in quel paese asiatico da un uomo di governo italiano. Colombo era arrivato a Karachi, la più grande città del Pakistan, nella serata di venerdì; ieri mattina si è trasferito a Islamabad, dove è stato accolto dal collega pakistano Yakub Khan. Dopo i colloqui con quest'ultimo e con il presidente Zia, Colombo ha partecipato ad un pranzo in suo onore offerto dal capo della diplomazia pakistana. Stamani Colombo si reccherà in elicottero a Peshawar a visitare un campo di profughi afgani e poi rientrerà a Islamabad per Tarbela, la nuova capitale, dove è stata costruita, sul fiume Indus, la più grande diga in terra battuta del mondo.

Alla vigilia del suo arrivo a Islamabad, Colombo ha rilasciato all'agenzia di stampa «Pakistan press international» una intervista in cui affronta, soprattutto il problema dell'Afghanistan, che tocca in modo particolare il Pakistan anche per il continuo afflusso di profughi, il cui totale ammonta — secondo le fonti di Islamabad — a quasi tre milioni di persone. Colombo ha ricordato che l'Italia «condanna l'occupazione militare sovietica», che ha creato «una situazione pericolosa in tutta la regione, ed auspica che gli sforzi congiunti della comunità internazionale possano aprire la strada ad una soluzione politica della crisi». A proposito dei profughi, Colombo ha espresso al Pakistan «la gratitudine più profonda»; per essersi accollato «con grande senso di responsabilità un fardello così pesante». Per Tarbela, ha ricordato l'incremento degli aiuti italiani ed ha esortato gli altri paesi «amanti della pace» a contribuire ad alleggerire «il grosso peso economico che il Pakistan deve sostenere».

LIBANO

Scontri ieri a Beirut, sul posto i militari italiani

BEIRUT — Un militare libanese è rimasto gravemente ferito in uno scontro a fuoco con un gruppo di dimostranti ieri sera alla periferia meridionale di Beirut, secondo quanto afferma la radio falangista.

Intervenuti anche i militari italiani della forza multinazionale. Gli scontri sono cominciati nel pomeriggio, quando alcune centinaia di dimostranti del quartiere di Ber Abed, abitato in prevalenza da musulmani critici, sono scesi in piazza per chiedere la scarcerazione di 25 persone arrestate dalla gendarmeria dopo gli attentati contro i soldati della forza multinazionale.

BELGIO

Bruxelles manifesta contro il razzismo

L'atteggiamento ostile dei comuni della capitale - Iniziative in Parlamento dell'opposizione di sinistra

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Doveva essere una grande manifestazione di strada attraverso il centro di Bruxelles quella indetta per venerdì sera da una sessantina di organizzazioni di comitati riuniti in un fronte di difesa contro le discriminazioni razziali e contro le violazioni dei diritti degli immigrati. Ma i comuni dell'agglomerazione bruxelloise l'uno dopo l'altro e con specifici motivi hanno rifiutato i permessi.

Un nuovo atto discriminatorio da aggiungersi alla lista già lunga di violazioni illegali, comportamenti persecutori nei confronti degli immigrati che ha costretto gli organizzatori a riapere

su di una manifestazione al chiuso. Ma l'immensa sala della federazione era stracolma di immigrati e di belgi, di rappresentanti dei comitati sorti in ogni quartiere delle due grandi organizzazioni sociali a tendenza socialista (FGTB) e cristiana (CSC), dei partiti belgi comunisti, socialisti, socialcristiani, federalisti, del movimento ecologista e popolare valone, del Pci, di partiti e movimenti della immigrazione e dai paesi comunitari ed extra comunitari, del movimento contro il razzismo, della federazione internazionale per i diritti dell'uomo. Le due organizzazioni sindacali hanno assunto l'impegno di promuovere in prima

persona per superare i divieti dei comuni una grande manifestazione nazionale per i diritti degli immigrati l'8 maggio prossimo. E così all'allargarsi a macchia d'olio delle discriminazioni contro gli immigrati alla crescita strisciante del razzismo, si va opponendo un fronte sempre più ampio ed organizzato, una solidarietà crescente, «la volontà e la coscienza di contrastare nella dignità gli attacchi che vengono portati agli immigrati, ma anche alla libertà e alla democrazia» come ha detto il rappresentante del MRAP, il movimento contro il razzismo che coordina il fronte di difesa.

La progressiva scalata verso un regime di discriminazione in atto da qualche mese nella capitale belga e in altre zone del paese verso il metodico svuotamento della legge del 15 dicembre 1980 per i diritti degli immigrati (votata dal Parlamento presoché all'unanimità) è stata illustrata negli interventi dei delegati dei comitati di quartiere. Il rifiuto di scrivere gli immigrati messo in atto dapprima dal comune di Schaerbeek si è allargato ai comuni di Saint Gilles e di Anderlecht. La decisione di chiudere ben 10 scuole con una popolazione al 90% di immigrati a Schaerbeek è stata seguita dal progetto di istituire in questo comune scuole ed asili segregati per

Arturo Barioni

FRANCIA

Cheysson oggi in visita in Vietnam

BANGKOK — Il ministro degli Esteri francese Claude Cheysson ha detto ieri in una conferenza stampa nella capitale thailandese, al termine della riunione dei paesi della CEE con i paesi del Sud Est asiatico (ASEAN), che il suo governo condanna l'invasione vietnamita della Cambogia, ma intende mantenere fede agli impegni presi fornendo al governo di Hanoi un aiuto allo sviluppo per un ammontare complessivo di 30 milioni di dollari USA.

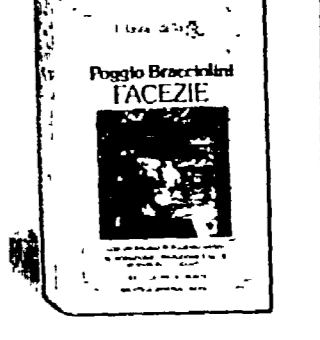
Cheysson, che si reca oggi ad Hanoi per una visita ufficiale, ha detto che l'aiuto francese al Vietnam — criticato dai cinque

membri dell'associazione dei paesi dell'ASEAN che premono per un assoluto isolamento di Hanoi fin tanto che non si ritirerà dalla Cambogia — nulla toglie alla condanna più volte espressa dal governo di Parigi per l'invasione vietnamita, in corso ormai da più di quattro anni.

La Francia è l'unico paese della Comunità economica europea a fornire aiuti al Vietnam che non siano solo a carattere umanitario. La Francia ha anche inoltre accolto 117 mila profughi indocinesi e si impegna ad accogliere quest'anno altri 10 mila

SCOPRI IL MONDO DELLA BUR

POGGIO BRACCIOLENI Facezie introduzione, traduzione e note di Marcello Ciccuco con un saggio di Eugenio Garin testo latino a fronte



ARISTOFANE La festa delle donne introduzione, traduzione e note di Guido Paduano testo greco a fronte

GIOVANNA ICHINO E GUGLIELMO LEO Lavoro e giustizia penale

La tutela dei diritti dei lavoratori novità assoluta

WILLIAM SHAKESPEARE Romeo e Giulietta introduzione, traduzione e note di Gabriele Baldini testo inglese a fronte

GIOVANNI TESTORI Post-Hamlet



L'assassinio del padre, e l'usurpazione della speranza. Il nuovo dramma sacro di Testori.

novità assoluta

GERVASO Spiedi & spiedini Vizi, peccati e virtù dei potenti

CARLO CASSOLA Gisella quinta edizione

KEN KESEY Qualcuno volò sul nido del cuculo quarta edizione

RICHARD BACH Il gabbiano Jonathan Livingston undicesima edizione 300 mila copie vendute in edizione economica

BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI